

Una raccolta di scritti e discorsi di Breznev

DIECI ANNI DI POLITICA SOVIETICA

Lo sviluppo interno, i rapporti tra paesi socialisti, i problemi del movimento operaio internazionale e la linea di coesistenza pacifica nelle scelte del PCUS

La pubblicazione, da parte degli Editori Riuniti, di tre volumi di scritti e discorsi di Leonid Breznev...

discorso da segretario del PCUS i temi della politica internazionale hanno naturalmente un rilievo particolare...

ze internazionali quali quella di Karlov Vary del 1967, che vide riuniti i partiti comunisti europei...

« Programma di pace »

Ma è soprattutto nell'itriccio tra questi quattro filoni fondamentali che sta l'interesse di questi volumi...

Ma quella particolare « esperienza » si concentra politica del paese e della DC. Il primo clamoroso impatto si ebbe quando, sfidando il governo, la giunta La Pira...

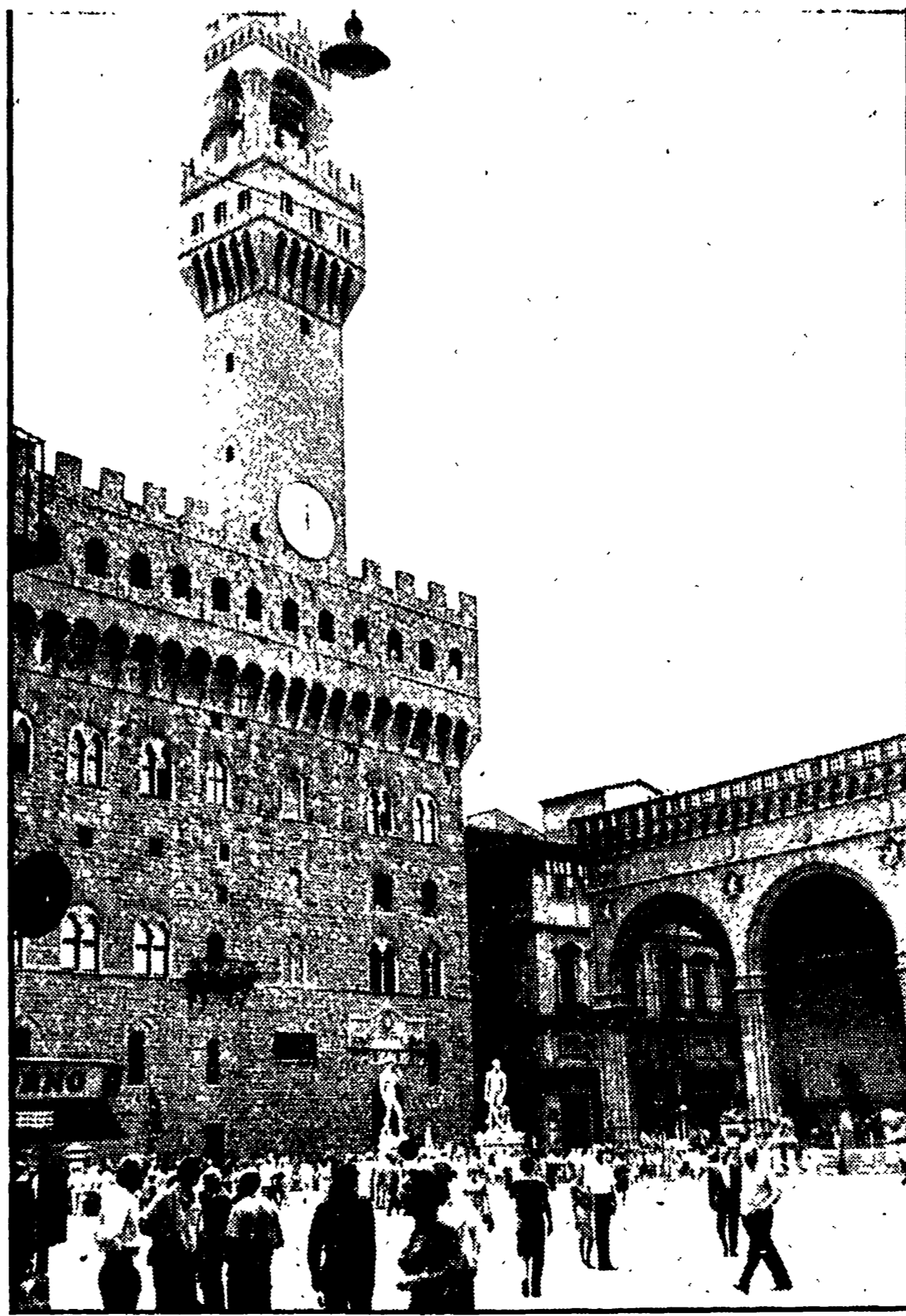
Sergio Segre

Dalla nostra redazione

FIRENZE, ottobre. In occasione dell'ultima crisi del centro-sinistra a Palazzo Vecchio...

Anche a Firenze coesistevano, certo, nella DC (e nelle altre forze) atteggiamenti diversi e contrastanti...

Ma quella particolare « esperienza » si concentra politica del paese e della DC. Il primo clamoroso impatto si ebbe quando...



Firenze, Palazzo Vecchio. Le amministrazioni comunali della città sono state accusate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici di aver favorito lo « smantellamento » del centro storico

centro-sinistra non è mai riuscito a darsi. Ben presto, nel novembre '62, si scatenò contro la « tana » fiorentina...

« Nell'uscita del PSDI e della continuazione di una giunta bicolor DC-PSI (più un ex socialdemocratico)...

l'aprile '61 si il dialogo alla prova». Il 17 settembre di quell'anno, nel ritorno dal congresso di Roma della DC...

Nelle successive amministrative (22 novembre) il centro-sinistra fiorentino perdette la maggioranza...

La DC presentava capofila Bargellini, rappresentante del più trito « fiorentinismo » cui andavano le simpatie delle destre...

La contestazione del '68, l'autunno caldo, la lotta per le Regioni, l'isolotto, eccidiano la crisi della DC ed il logoramento di una formula che apriva ancora una volta le porte al commissario...

La DC presentava capofila Bargellini, rappresentante del più trito « fiorentinismo » cui andavano le simpatie delle destre...

La contestazione del '68, l'autunno caldo, la lotta per le Regioni, l'isolotto, eccidiano la crisi della DC ed il logoramento di una formula...

La parabola del centro-sinistra nell'amministrazione della città

La crisi di Firenze

Come si è esaurita una formula politica che fece le sue prime prove a Palazzo Vecchio nel 1961 - I « venti di destra » scatenati contro la giunta La Pira e il ruolo dei socialdemocratici - La « battaglia di Toscana » lanciata dal democristiano Butini - Ritorna in primo piano la questione dei rapporti con i comunisti - I problemi irrisolti

costruttivo di tutte le forze democratiche costituite, degli enti locali, delle forze politiche e sociali della Toscana. A questa impostazione Butini contrapponeva quella che intaccatamente (lo stesso Fanfani lo rimbeccò aspramente: « Il nome alle battaglie lo si dà dopo, quando si sono vinti ») definiva la « battaglia di Toscana ».

Sulla base di quell'accordo di centro-sinistra, le forze moderate della DC e del PSDI intendevano, attraverso Palazzo Vecchio un ruolo contestato nei confronti delle scelte del governo regionale e dell'alleanza politica che lo sorreggeva. Questo disegno in pratica veniva attuato.

La costituzione del governo di centro-destra a Roma produceva nuove lacerazioni nella maggioranza di Palazzo Vecchio, per la pretesa di quei componenti più arretrati di « omogeneizzare » la politica fiorentina a quella nazionale.

La manovra del doroteo Speranza allora sottosegretario al turismo di imporre alla maggioranza (e soprattutto al PSI) un pronunciamento contro gli indirizzi della Regione per la legge sulla « politica urbana »...

Mentre nella città scarseggiava acqua e nella periferia era imbevibile (miliardi e miliardi vengono così spesi in acque minerali) il Comune rifiutava di nominare i propri rappresentanti nel consiglio comunale...

La DC presentava capofila Bargellini, rappresentante del più trito « fiorentinismo » cui andavano le simpatie delle destre...

DC e PSDI si accordavano in settembre per eleggere un « bicolor », al quale la stessa sinistra di base si rifiutava di partecipare. Tuttavia, anche se sindaco di questa « giunta a termine », avvocato Zoli dichiarava il proposito di non voler montare la « guardia al commissario »...

Sono bastati questi accenni perché il segretario regionale di Butini, impegnato in una gara di scatenamento a destra con Cariglia, imponesse le dimissioni al sindaco ed alla giunta prima ancora di discutere il bilancio e l'affermazione della controparte frontale nei confronti del PCI che, nella situazione fiorentina, significa ennesima gestione commissariale.

Fallita la « battaglia di Toscana », il centro-sinistra, la DC manifesta in pieno la sua crisi, la sua assenza di prospettiva. All'interno del partito dello scudo crociato da tempo si è aperta la « corsa » alle candidature per Palazzo Vecchio sotto lo slogan poco credibile degli « uomini nuovi ».

Ma il problema non è solo quello degli uomini, bensì degli indirizzi politici, di una nuova politica, di un nuovo approccio alla questione comunista, che nel paese ed in particolare modo a Firenze, non si può più eludere, pena il decadimento irreparabile della nostra democrazia.

Pronto la Venezia, 16. Comunista di Venezia, si è tenuta - con la partecipazione di numerosi compagni impegnati nell'attività della nuova Biennale - una riunione per esaminare i risultati delle prime iniziative, le tendenze di sviluppo e le prospettive della Biennale, alla luce della battaglia condotta nel passato per il suo rinnovamento e la sua democratizzazione...

I compagni sono stati concordi nel sottolineare il valore politico-culturale democratico delle iniziative antifasciste unitarie per il Cile con cui la Biennale ha iniziato, dopo la riforma, la sua nuova fase di attività, e nel ribadire la necessità di un serio e continuativo impegno di forze culturali e politiche democratiche di diversa ispirazione...

La contestazione del '68, l'autunno caldo, la lotta per le Regioni, l'isolotto, eccidiano la crisi della DC ed il logoramento di una formula che apriva ancora una volta le porte al commissario...

Orientamenti di fondo

Il filo rosso del discorso, in politica internazionale, è la costruzione di una politica di pacifica coesistenza. Già nel primo intervento - il discorso ai comunisti della Vostkhod, il 19 ottobre 1964, venuto ad assumere, per le circostanze che avevano condotto al cambio di direzione alla testa del PCUS, quasi un significato programmatico - si pone l'accento sul fatto che questa è l'unica politica ragionevole nelle attuali condizioni...

Inaugurate ieri le mostre nei vecchi magazzini del sale alle Zattere

LE ARTI VISIVE ALLA BIENNALE

Nella rassegna fotografica di Ugo Mulas, la critica alle edizioni della manifestazione veneziana dal '54 al '72 - « Città, cinema e avanguardia tra il 1919 e il 1939 » e l'esposizione dei manifesti di « Unidad popular »

Dal nostro inviato

VENEZIA, 16. Si sono inaugurate oggi le mostre che la nuova Biennale ha dedicato, supervisore l'architetto Gregotti, alle arti visive e all'architettura. Ai numeri 188 e 189 dei vecchi magazzini del sale, alle Zattere (Santa Maria della Salute, Dorsoduro), sono nati due grandi ambienti per la cultura di Venezia: sono due navate sterminate, il cui restauro è stato curato dall'architetto Gino Valle e che ora costituiscono un chiaro esempio di rivitalizzazione del centro storico. Le due mostre dureranno fino al 15 novembre.

La mostra « Città, cinema e avanguardia » è una rassegna di film che saranno proiettati tutti i giorni da presto, alle 16 e alle 21,30; prezzo unico lire 100 e catalogo distribuito gratuitamente.

Per questa edizione, dunque, niente pittura, niente scultura e arte d'azione o delle neo avanguardie, i padiglioni ai Giardini di Castello sono chiusi, quasi muniti di una fitta coperta di foglie. In una parte del padiglione Italia c'è invece la bella mostra del manifesto cileno del periodo della presidenza Allende. Sono oltre cento manifesti a varie tecniche che accompagnano passo passo gli atti del governo di Unidad popular e i colpi e sabotaggi e assassinii della reazione fascista. Sono manifesti di una cultura artistica allo stesso tempo raffinata e molto comunicativa. Manifesti senza espressionismo ma, nelle figure, molto discorsivi e dialoganti e nelle forme e nei colori dominati da un sentimento positivo, pacifico, a volte quasi naïf.

Nella stampa di questi manifesti, che irradiano una festa pacifica di colori combattenti, ha avuto parte dominante l'impresa tipografica popolare Quimantú e ci sono artisti che hanno dato un contributo figurativo e politico, ai livelli plastici e comunicativi più alti dell'arte di oggi, davvero eccezionale; ne ricordiamo alcuni, ma senza voler far torto a quanti hanno lavorato in collettivo: Alberto Perez, Patricia Israel, Ana Maximovic, la FEUT del movimento degli studenti, Riccardo Ubilla, Enrico Munoz, Corvajar Gnecco, Luis Albornoz, J. Leyton, Vicente e Antonio Larrea davvero inesauribili per idee e fermenti, Oviado, Olavarría, Bernal Ponce, Romero, Guayamain, Vergara, Balmes e il grande pittore surrealista Sebastian Matta.

Alcuni di questi murali hanno un supporto stabile e resteranno un'credita della Biennale ma tanti altri dovranno essere salvati e comunque non lasciati deperire. Davanti a questi murali, come nei cinema, nei teatri, nei tanti dibattiti, in ambienti del tutto nuovi per la Biennale, si è stabilito un rapporto tra pubblico popolare e artisti quale mai c'era stato nelle precedenti edizioni della Biennale e un pubblico dove i giovani sono la gran parte. Il graduale passaggio del pubblico da spettatore passivo a presenza vivente e critica è, credo, per ora, il risultato primo della nuova Biennale.

E bisognerà trovare la strada, senza fretta politica o organizzativa, per far entrare nella Biennale, negli ambienti di città, nei vecchi giardini e nei luoghi di lavoro, un'arte differente che nasca anche da committenti differenti. Ci sono naturalmente molti nostalgia del vecchio rito istituzionale della Biennale: vanno lasciati seccare sulle loro vecchie manie di false feste e di falsi appuntamenti lagunari: da questo punto di vista ci sono foto allucinanti nella mostra di Ugo Mulas.

Ciò che va fatto, invece, urgentemente nella programmazione dell'attività dei prossimi mesi, è la ripresa del rapporto con quanti fanno la cultura artistica italiana moderna e vera in tutte le sue tendenze e ricerche e parimenti va ripreso il rapporto con i paesi stranieri riducendo con loro un piano e una programmazione artistica diversi. Sarebbe un errore fatale separare il necessario momento politico culturale e di lotta dalla più generale produzione culturale, dagli artisti, dalle opere pur con tutte le contraddizioni nel lavoro intellettuale e artistico che la società di classe oggi porta. Anzi, è necessario nella Biennale dare un ruolo diverso agli artisti, ai critici e agli operatori artistici: non più il ruolo di espositori ma innanzitutto il ruolo di chi gestisce un potere culturale, e fa in continuità, con metodo, ricerche ed esperienze diverse da quella del giro, sia pure ancora importante, delle gallerie e del mercato d'arte nazionale e internazionale.

Dario Micacchi

azionari Garzanti